

Pnrr: il futuro degli investimenti comunali? Maggior costi gestionali per le opere realizzate

La forza dei sindaci nel rilancio

Nel 2026 crescono i fabbisogni per almeno 200 mln di euro

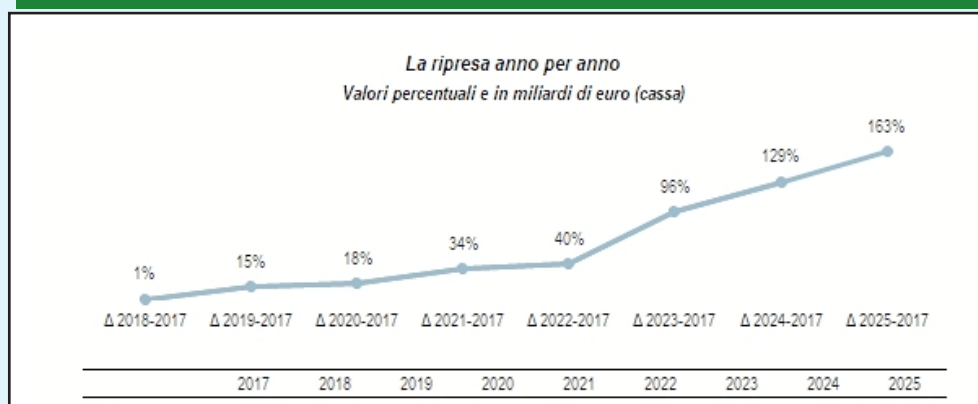
I comuni sono i principali attori nel campo degli investimenti pubblici, con una funzione propulsiva che si esplica sia nella realizzazione diffusa di opere pubbliche sia nell'attivazione di processi di sviluppo locale. Questa centralità si inserisce in un contesto in cui la quota pubblica degli investimenti rimane determinante per sostenere la domanda interna e per accompagnare le trasformazioni economiche e sociali in atto.

Nel corso degli ultimi anni la dinamica degli investimenti comunali evidenzia una crescita senza precedenti, segnando una netta discontinuità rispetto alla fase di contrazione registrata nel decennio successivo alla crisi finanziaria del biennio 2007-2008. A partire dal 2018, infatti, si osserva una progressiva accelerazione della spesa in conto capitale, segnando a fine 2025 un incremento pari al 163%.

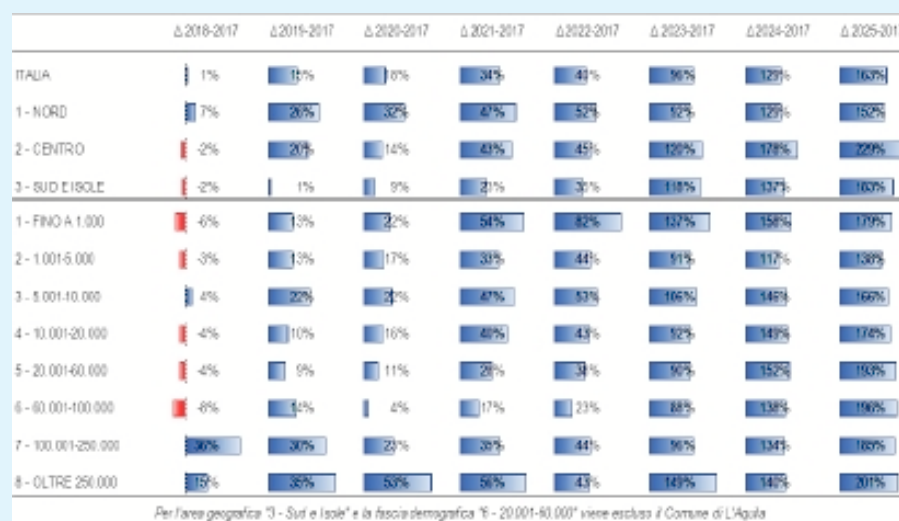
Un ruolo decisivo in questo processo di crescita è stato certamente svolto da un ritrovato sostegno dello Stato agli investimenti locali, in particolare con l'attuazione del PNRR, da un lato sul piano finanziario mettendo a disposizione ingenti risorse straordinarie, dall'altro promuovendo una importante semplificazione delle procedure amministrative e contabili connesse alla realizzazione degli investimenti locali. L'effetto congiunto di maggiori disponibilità finanziarie e miglioramento del contesto operativo ha permesso ai comuni di rafforzare la propria capacità di spesa in conto capitale, attivando interventi assai diffusi sull'intero territorio nazionale, da nord a sud e coinvolgendo in modo trasversale le diverse classi dimensionali degli enti. La recente crescita degli investimenti comunali si caratterizza infatti per una marcata capillarità territoriale, contribuendo al consolidamento della coesione economica e sociale del Paese. Sotto questo profilo, l'azione amministrativa dei comuni si distingue anche per la forte aderenza ai fabbisogni locali, sostenendo non solo lo sviluppo delle aree urbane maggiori, ma anche quello dei territori più periferici e delle aree interne.

Ciononostante, sugli investimenti locali vanno delineandosi scenari sempre più critici, che sembrano prospettare un ritorno al passato poco coerente con

La ripresa anno per anno degli investimenti pubblici dei comuni Valori percentuali e in miliardi di euro (cassa)



La ripresa per area geografica e classe demografica Valori percentuali (cassa)



I comuni garantiscono il 25% degli investimenti pubblici

DI PIERCIRO GALEONE,
DIRETTORE IFEL

Gli investimenti pubblici stanno attraversando una fase positiva. I dati provvisori di Istat indicano per il 2025 una spesa per investimenti fissi lordi pari a 86,7 miliardi di euro. I dati del comparto comunale registrano, nello stesso anno, una spesa per investimenti di 21,9 miliardi. Sebbene le fonti non siano del tutto omogenee, si può stimare che i comuni abbiano assicurato circa un quarto della spesa pubblica per investimenti. Il PNRR, in particolare, ha consentito di rilanciare, dopo una lunga fase di riduzione delle risorse disponibili, alcune linee strategiche per lo sviluppo urbano e territoriale: rigenerazione urbana, mobilità, efficientamento energetico e strutture di servizio alle persone. È un'opportunità che i governi locali non si sono lasciati sfuggire. Si è registrata una forte mobilitazione delle aree metropolitane, delle città medie e persino dei comuni più piccoli. Lo scenario dei prossimi anni non è ancora chiaro. Con il nuovo Patto europeo di stabilità e crescita, l'Italia ha ottenuto l'allungamen-

to a sette anni del periodo di aggiustamento, a fronte dell'impegno a mantenere il livello degli investimenti finanziati con risorse nazionali, al netto quindi delle risorse europee, non inferiore alla media del periodo 2021-2026. Il Documento di Finanza Pubblica 2026 prevede una spesa per investimenti che raggiungerà i 93 miliardi nel 2027, pari al 3,9% del PIL previsto, per poi scendere nel 2028-2029 verso il 3,5% del PIL. Ma come rilevato anche dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio non si forniscono informazioni di dettaglio. È importante rendere chiara questa programmazione, distinguendo gli investimenti da realizzare con risorse nazionali da quelli finanziati dalle politiche europee di coesione, la cui nuova programmazione partirà dal 2028.

Altrettanto importante è definire la destinazione della spesa e i livelli di governo coinvolti nella realizzazione degli investimenti. I comuni sono pronti non solo a garantire un livello di investimenti coerente con una dinamica positiva del PIL, ma soprattutto a indirizzarli verso obiettivi ad alto impatto economico e sociale.

la crescente consapevolezza del ruolo centrale assunto dagli investimenti pubblici nel consolidamento della crescita economica e per la sostenibilità della finanza pubblica.

Infatti, con la fine del PNRR una preoccupazione specifica merita di essere condivisa sul tema delle risorse da assegnare agli investimenti comunali, che hanno subito un drastico taglio con la legge di bilancio per l'anno 2025, oltre otto miliardi in meno nell'arco del prossimo decennio. Ad esserne colpiti sono in primo luogo i comuni di minori dimensioni ma, in generale, risultano a rischio tutti i programmi di manutenzione urbana e sviluppo locale, che richiedono necessariamente finanziamenti certi e pluriennali. L'ipotesi di una nuova ritirata dello Stato dalla contribuzione agli investimenti locali, che potrà essere solo in parte compensata dai fondi comunitari, costituisce un grave problema che dovrebbe essere considerato anche in termini di decremento dello sviluppo economico nazionale.

A questi elementi di preoccupazione si affiancano nei bilanci comunali le crescenti pressioni sugli equilibri di parte corrente, dovute in parte anche ai maggiori fabbisogni gestionali correlati alle infrastrutture realizzate con il PNRR, già nel 2026 prudenzialmente stimati da IFEL per circa 200 milioni di euro.

Questo surplus di costi, unitamente ai vincoli di parte corrente resi ancor più stringenti da spinte inflazionistiche in corso e maggiori oneri da rinnovi contrattuali, rischia infatti di comprimere ulteriormente gli spazi di bilancio disponibili per la programmazione di nuovi investimenti locali, mettendo a rischio i significativi passi in avanti faticosamente compiuti negli ultimi anni per stabilizzare gli investimenti comunali su livelli qualitativi adeguati per una tempestiva e duratura ripresa economica del Paese.

© Riproduzione riservata

Pagina a cura di

06 26 IFEL
20 anni di storia insieme

© Riproduzione riservata